

ECONOMIA**Lavoratori a tempo, boom sopra i 35**

- Nel 2012 anche tra i meno giovani esplodono i contratti a termine
- Sono un milione, più 44% rispetto ad otto anni fa

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

La precarietà avanza non solo tra i giovani, ma anche - e a lunghi passi - tra le fasce di lavoratori adulti. L'Istat conta nei primi tre mesi dell'anno quasi un milione di dipendenti che hanno superato i 34 anni senza lavoro fisso, ovvero con contratti a tempo determinato. Non che si tratti di un fenomeno recente, però si registra un'evidente accelerazione. In questa fascia d'età infatti la percentuale di contratti a tempo è aumentata fortemente negli ultimi otto anni: +43,8% dal 2004, quando il numero di dipendenti a termine si fermava a 674mila, crescendo ad un ritmo più accelerato rispetto al dato complessivo (+30,2%). Ed è in aumento anche rispetto allo scorso anno (+3,3%). Non solo, dunque, la maggior parte delle nuove assunzioni avviene attraverso un rapporto a termine, ma spesso chi entra precario lo resta anche con l'avanzare dell'età, e magari avendo anche la responsabilità di una famiglia.

LA FLESSIBILITÀ ESISTE GIÀ

Nel primo trimestre del 2012, i lavoratori tra i 35 e i 64 anni con impieghi a tempo determinato sono per l'esattezza 969mila (541mila per i 35-44enni, 317mila per i 45-54enni e 111mila per i 55-64enni): un numero così elevato non si registrava in Italia dal primo trimestre 2004, data d'inizio delle serie stori-



che.

Insomma, il lavoro a tempo non è solo una triste prerogativa dei giovani. E di certo la flessibilità non è più un tabù nemmeno tra gli adulti. Se, come dice la ministra Elsa Fornero, la preoccupazione maggiore del governo, nell'ambito della riforma del lavoro, è quella di «evitare di avere una generazione a cui diamo nessuna o pochissime opportunità», forse farebbe bene ad occuparsi anche di chi ha 40 anni e oltre.

La schiera di giovani under 35 a tempo resta comunque più folta, con 1 milione e 256mila persone (56% sul totale). Considerando il numero complessivo

dei dipendenti occupati a tempo determinato risulta che nel primo trimestre 2012 sono 2 milioni e 232mila, in aumento del 4,7% su base annua. Un numero così alto di dipendenti a termine non si registrava dal primo trimestre del 1993 (anno d'inizio della serie storica ricostruita). Ed ecco che in Italia la quota di

...

Nel complesso i dipendenti «a scadenza» sono 2 milioni e 200mila. Sempre in aumento

lavoratori a tempo sul totale dei dipendenti (13%) si conferma sempre più prossima alla media europea, anche se rimangono distanti i livelli di Portogallo, Spagna e Polonia, dove circa un lavoratore su quattro non ha contratti a tempo indeterminato. D'altra parte la tendenza a questo tipo di precariato non si è mai arrestata, se si esclude una piccola pausa nel 2009. E si tratta solo di una delle tante forme di lavoro precario, cui vanno affiancati i collaboratori, le false partite Iva, le associazioni di partecipazione truccate e molti altre, che fanno lievitare ulteriormente il numero complessivo dei precari.

IL CASO**Vacanze più brevi E tornano i cibi da spiaggia**

Tornano i cibi da spiaggia per un italiano su tre (32 per cento) che in vacanza si cucina da solo, una percentuale quasi doppia rispetto allo scorso anno quando erano appena il 19 per cento. È quanto afferma la Coldiretti sulla base di una indagine Swg nel sottolineare che si tratta di uno degli effetti della crisi che favorisce vacanze brevi e al risparmio con il numero dei vacanzieri che si prepara da mangiare da solo che supera per la prima volta negli ultimi cinque anni, il numero di quelli che si recano nel ristorante dell'albergo o della pensione in cui pernottano (28 per cento).

In calo è anche - continua la Coldiretti - il numero di coloro che si reca in trattoria o pizzeria (19 per cento) o nei bar e fast food (8 per cento) mentre invece aumentano rispetto allo scorso anno quanti approfittano di parenti e amici (5 per cento), a dimostrazione dell'importanza della solidarietà familiare nel momento della crisi. Con la crisi tornano dunque i cibi da spiaggia preparati a casa e spesso consumati con comodo in riva al mare, nelle piazze delle città d'arte o all'ombra delle pinete. Tra i piatti più gettonati - sottolinea la Coldiretti - i classici panini ma anche l'insalata di riso, le frittate, la caprese, le paste fredde, la cotoletta e il tradizionale prosciutto e melone, il tutto con una abbondante razione di frutta. L'acquisto degli ingredienti sempre più spesso avviene nei mercatini che si moltiplicano nelle località di vacanza come la rete di vendita degli agricoltori di campagna amica.

Imprese, su del 47% i mancati pagamenti

LA. MA.
MILANO

È allarme rosso sui mancati pagamenti fra le imprese: nei primi 5 mesi del 2012 sono cresciuti del 47%. L'ennesima conferma ad una preoccupazione diffusa: le aziende non incassano più e le fatture da pagare restano nel cassetto. Questa volta lo dice un'indagine di Unimpresa, che individua tre motivi in particolare: il crollo dei consumi, la stretta ai prestiti bancari e i crediti della Pubblica amministrazione congelati. L'indagine è stata condotta incrociando i dati delle 130mila associate di Unimpresa, raccolti nelle 60 sedi sul territorio nazionale, con le informazioni estrapolate da alcune basi dati pubbliche e private.

SPIRALE NEGATIVA

Dallo studio emerge un quadro drammatico sostanzialmente omogeneo in tutta la Penisola, con una crescita della percentuale di mancati pagamenti leggermente più alta al Mezzogiorno (49,4%) rispetto al Centro-Nord (45,3%). Quanto ai settori economici, in cima alla «classifica» c'è l'edilizia, poi il commercio, l'artigianato, la piccola industria e l'agricoltura. La spirale negativa si fonda su tre ragioni principali, che hanno portato, tra altro, il Paese in recessione. La crisi ha anzitutto fatto crollare i consumi, modificando i comportamenti delle famiglie che ricorrono alla spesa low cost ormai in maniera sistematica per arrivare alla fine del mese: nel carrello della spesa finiscono solo le offerte speciali e i prodotti scontati, con il risultato di un crollo del fatturato che parte dal piccolo commercio e dalla grande distribuzione e arriva ad investire l'intera filiera

produttiva, trasporti inclusi. La seconda ragione sta nella crisi di liquidità innescata dalla stretta al credito da parte delle banche. Quanto a credit crunch, il 2012 non è partito meglio rispetto allo scorso anno, e le superaste della Bce non sono servite a modificare i comportamenti degli istituti. Il terzo fattore che contribuisce a bloccare i pagamenti fra le imprese è il congelamento dei crediti che le stesse imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione: una montagna di 70 miliardi di euro non erosa dalle recenti manovre del governo, di difficile attuazione.

Per i creditori, infatti, i possibili percorsi sono due, secondo i decreti del 22 maggio: la certificazione del credito oppure l'assegnazione di titoli di Stato, che però vanno richiesti entro il 28 giugno. Anche la modalità della certificazione, peraltro, presenta alcuni ostacoli: l'esame dell'istanza del creditore è assai complessa, prevedendo quattro gradi di esame presso quattro diverse istituzioni, la nomina di un commissario ad acta (che deve decidere se concedere la certificazione oppure no), e almeno 60 giorni di tempo per ogni passaggio. Insomma, una procedura alquanto lunga e farraginosa. E non molto più lineare, comunque, è quella per ottenere i Cct, per i quali ci vogliono circa cinque mesi. La domanda va presentata entro giovedì prossimo, nonostante la procedura sia appena entrata in vigore.

...

I motivi: crollo dei consumi, stretta dei prestiti bancari e crediti della Pa congelati

Borse di ricerca
Ezio Tarantelli e Massimo D'Antona
per due giovani economiste/i

Ezio Tarantelli e Massimo D'Antona erano intellettuali di rango, innovatori nei rispettivi campi disciplinari, impegnati a prezzo della vita nei sindacati e nella politica come servizio al Paese e, in particolare, alle persone che lavorano. Abbiamo scelto loro per motivare l'impegno civile e politico delle giovani generazioni di intellettuali e per sollecitare l'irrobustimento culturale delle forze politiche e sindacali.

Le borse sono riservate a dottorati o dottorandi in economia con meno di 30 anni. Sono annuali, di 10.000 euro (netti), con inizio attività di ricerca dal 1 settembre 2012. La domanda di partecipazione può essere presentata entro mercoledì 4 luglio 2012.

Il bando completo è consultabile sul sito
www.partitodemocratico.it



Dipartimento Economia e Lavoro

www.partitodemocratico.it
www.youDEM.it